

Rischio manutenzione per i grandi impianti

SENZA LE TUTELE

In allarme le imprese dei settori industriali strategici: l'attività è a rischio e i tempi prima che comincino a bloccarsi inceneritori di rifiuti o acquedotti si misurano in settimane, non in mesi. Al-

le aziende in attività non arrivano materie prime o componentistica. Ma soprattutto stanno mancando le mascherine protettive per i lavoratori della manutenzione, dai saldatori agli addetti alla coibentazione, dai verniciatori agli addetti ai rifiuti. Interi settori stanno lanciando l'allarme.

Jacopo Giliberto a pag. 11

Manutentori senza mascherine, grandi impianti del Paese a rischio

Verso lo stallo dei lavori sulle centrali elettriche e sui termovalorizzatori

La dotazione della Protezione Civile non basta neanche per il personale sanitario

Jacopo Giliberto

In allarme le imprese dei settori industriali strategici: l'attività è a rischio e i tempi prima che comincino a bloccarsi inceneritori di rifiuti, centrali elettriche o acquedotti si misurano in settimane, non in mesi. Per esempio alle aziende in attività non arrivano materie prime o componentistica. Ci sono grandi poli petrolchimici che erano in corso di avviamento o fermata e che sono rimasti fermi in sospensione, con parte delle linee aperte e smontate e parte delle linee rimaste ancora in produzione e salvate tramite importazioni massicce di semilavorati. Ma soprattutto sta mancando una cosa all'apparenza minima, di contenuto tecnologico modesto; una cosa senza la quale si ferma tutto il sistema Italia. Tanto che il ministero dello Sviluppo è intervenuto ieri sera con una direttiva (si veda articolo a pagina 8).

Mancano le benedette e maledette mascherine certificate, non le simpatiche mascherine di stoffa a fiori che tanti laboratori sartoriali s'impegnano a donare con entusiasmo per le più leggere necessità delle famiglie bensì mancano le maschere vere che servo-

no a filtrare le particelle pericolose. Mancano le mascherine degli infermieri e dei medici, si sa; ma anche quelle dei saldatori, di chi lavora sugli impianti da coibentare, dei verniciatori, le mascherine degli addetti ai rifiuti e di quelli che davanti alla bocca del forno inceneriscono le scorie ospedaliere.

Senza manutenzione

Diverse imprese e interi settori sono in allarme. Ci sono ancora pochi giorni di autonomia, di margine, e poi si fermeranno moltissime attività. Senza mascherine ad alta protezione si fermeranno a giorni gli addetti alla saldatura, alla fresatura o alla coibentazione e tutto il personale impegnato nel lavoro continuo di manutenzione. E senza manutenzione hanno pochi giorni di autonomia gli impianti complessi che ci erogano i servizi essenziali, come le centrali elettriche da cui dipende la sopravvivenza (in grande) degli ospedali oppure (in minuscolo) delle scorte alimentari nel frigorifero. Oppure rischiano di fermarsi gli inceneritori, come anche rischiano di fermarsi i riciclatori che rigenerano i rifiuti selezionati. I gasdotti e i pozzi di metano che alimentano le caldaie e i fornelli. La farmaceutica che ci allevia i malanni ma a volte ci salva la vita.

Un palo di settimane

Senza il lavoro continuo della manutenzione (i pezzi di ricambio scarseggiano e le mascherine per chi deve intervenire sono scomparse) gli impianti complessi come centrali elettriche o gli inceneritori hanno un'autonomia di una settimana o una decina di giorni, ma poi è inevitabile la flangia che cede, la valvola che perde, il tubo che s'ostruisce. Più lunga - oltre le due settimane - l'autonomia per impianti complessi ma con temperature meno esigenti, come la produzione di alimenti. Ancora più lunga la capacità d'attesa di altri impianti complessi come le raffinerie, che in caso di fermata possono fare ricorso a importazioni e scorte di prodotto.

Stop ai rifiuti degli ospedali

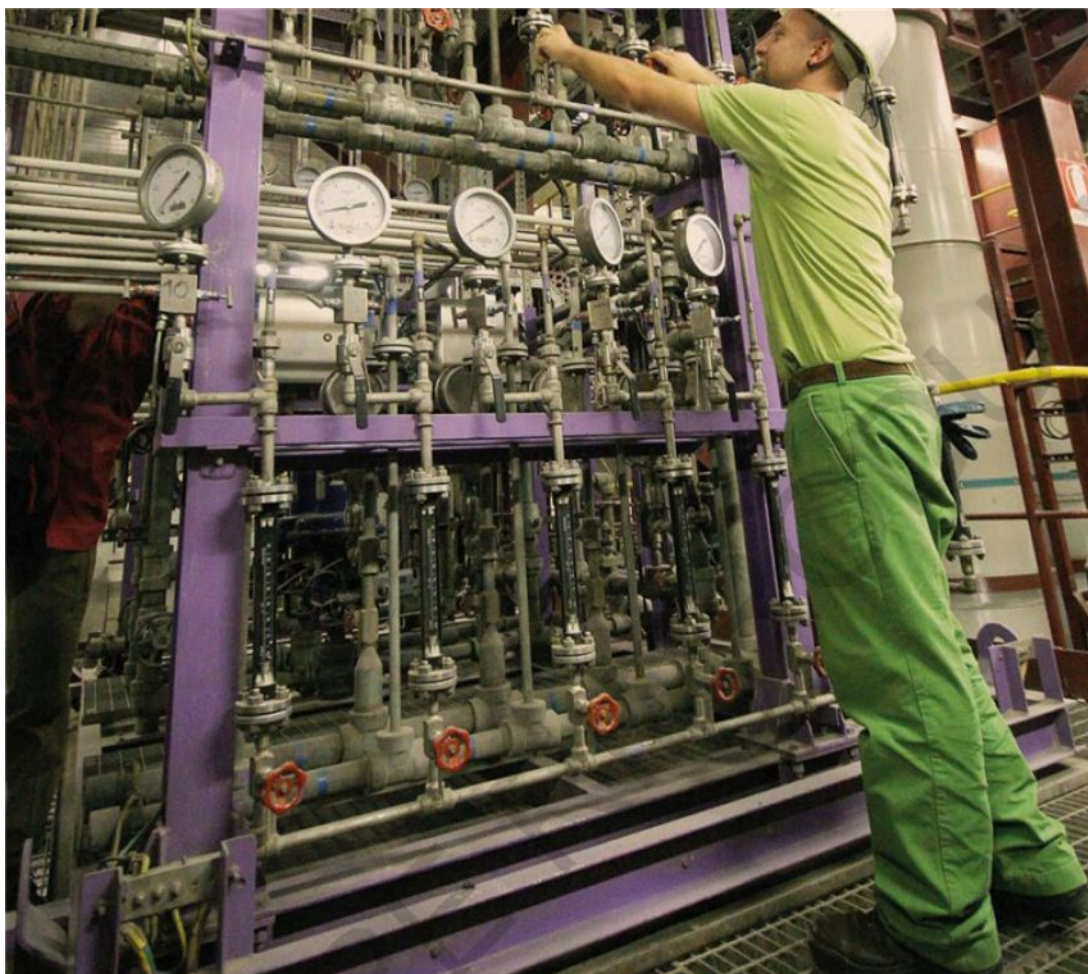
Un'associazione di imprese della gestione dei rifiuti, la Fise Assoambiente, ha scritto al ministro dell'Ambiente Sergio Costa per denunciare che le at-



Peso: 1-3%, 11-26%

tività di igiene ambientale e gestione rifiuti rischiano di bloccarsi perché «sono finiti i dispositivi individuali di protezione per tutti i 90mila addetti del settore». A questo allarme il ministro Costa, generale dei Carabinieri forestali, ha risposto con un generale-sco "si provveda". Ecco le parole esatte e ufficiali del ministro: «È necessario garantire l'assegnazione dei dispositivi di protezione individuali per tutti coloro che sono esposti». Alle imprese

che scrivono alla protezione civile chiedendo con urgenza dispositivi per proteggere i lavoratori arrivano risposte altrettanto preoccupate. Qui un esempio tratto da una lettera vera: «Purtroppo la dotazione che attualmente è in disponibilità non è sufficiente nemmeno per garantire il fabbisogno del personale sanitario».



Peso:1-3%,11-26%